

Quinta LECTIO

giovedì 7 novembre 2013

Salmo 17 (16)

INTRODUZIONE

Il linguaggio dei Salmi ha tre caratteristiche fondamentali dell'espressione umana, il canto, la poesia e la preghiera.

I Salmi prima di tutto sono un **canto**, essi spesso si cantano nelle Liturgie, nei monasteri e nelle comunità religiose.

Noi riteniamo i salmi un libro scritto, ma per quel popolo che li ha prodotti, furono anzitutto un **canto**.

Cos'è un **canto** per l'uomo? Con il **canto** valorizziamo e comunichiamo i nostri sentimenti di gioia, di dolore con voce più alta, più intensa e più modulata.

L'uomo canta davanti a tutti, non ha paura di essere ascoltato, perché desidera comunicare agli altri ciò che vive, ciò che sperimenta.

Chi canta prende la vita sul serio, la sente come qualcosa di intenso, di prezioso, che pulsa dentro e che va valorizzato.

L'uomo che canta desidera farsi ascoltare, comunica qualcosa, può invitare un coro a partecipare al proprio canto, così il canto diventa anche un antidoto al ripiegamento su se stessi.

Oltre che canto, i Salmi poi sono anche una **poesia**, altissima poesia.

La **poesia** è una "parente prossima", una "sorella maggiore", del canto, nel senso che, mentre il canto è una espressione molto immediata, la poesia tenta di essere più profonda.

La **poesia** è qualcosa che nasce dal profondo.

Quando cantiamo prevale il sentimento, quando scriviamo o ascoltiamo una poesia facciamo una esperienza più profonda, quasi contemplativa.

Il canto è immediato, ti tocca subito, ti fa vibrare, può essere legato a un momento passeggero, transitorio; la **poesia**, anche se non evita l'emozione e il sentimento, scende più alla radice, fino alla sostanza profonda della vita per cogliere più da vicino la verità ultima, definitiva.

I Salmi oltre che canto, poesia, sono anche **preghiera**, dialogo che l'uomo instaura con il suo Dio.

Il dialogo con Dio però presuppone una condizione ben precisa: che Dio si sia già fatto conoscere in qualche maniera.

E qui tocchiamo il senso e il significato profondo della preghiera: *"Pregare è sempre e ovunque un rispondere"*.

Questa è la grazia dei Salmi: accorgersi veramente che in qualsiasi situazione o condizione, anche di peccato, abbiamo a che fare con questo “tu” divino cui rispondere, anche se magari non sempre Lui risponde come vorremmo. L'importante è rivolgerci a Lui sempre!

32^a DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno C

DAL SECONDO LIBRO DEI MACCABÈI

7 In quei giorni, ¹ci fu anche il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

²Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri».

(E il secondo), ⁹giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna».

¹⁰Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, ¹¹dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo».

¹²Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture.

¹³Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti.

¹⁴Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

LECTIO

Per secoli, l'ebraismo non ha creduto alla vita dopo la morte, anzi in un certo senso evitava la domanda, per non distogliersi dalla realtà ...

L' Antico Testamento per raggiungere l' intuizione della risurrezione dei morti ha percorso un lungo itinerario, attraverso esitazioni e oscurità.

Solo col tempo è giunto a quella luminosa professione di fede che abbiamo letto nel libro dei Maccabei.

L'esperienza della persecuzione e del martirio ha giocato un ruolo non indifferente nell'aprire spazio a questa speranza.

Una tappa molto importante di questo percorso è stata l'esperienza durante la rivoluzione dei Maccabei (II° sec. a.C.)

Durante la dominazione greca della Palestina il re Antioco IV per unificare il suo regno obbligò le varie popolazioni ad assumere comportamenti e mentalità proprie dell'ellenismo, la cultura moderna e dominante del momento.

È uno dei tanti esempi di ideologia che pretende di forgiare la realtà, imponendosi con ogni mezzo.

La teologia tradizionale ebraica, priva di prospettive ultraterrene, aveva insegnato che seguire Dio era vivere, abbandonarlo morire - in questa vita.

In questa nuova situazione la realtà si presentava in modo esattamente opposto, perché rimanere fedeli alle "leggi dei padri": **Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri (v. 2)** significava rimetterci la vita, abbandonarle salvarsi.

Non c'era scelta: accettare che la fedeltà a Dio portasse alla morte, oppure sfondare il muro della vita terrena e ammettere la possibilità di una vita oltre la morte, nella quale la giustizia divina avrebbe infallibilmente prodotto quel frutto che da sempre le si attribuiva, vale a dire la vita.

Quest'ultima fu la via percorsa.

La situazione critica divenne pertanto l'occasione di una più grande luce e tempo privilegiato di rivelazione.

Quando i principi ai quali ci si riferiva sembrano crollare, per chi sa mettersi in ascolto dello Spirito si aprono nuovi cammini.

È quanto avviene anche in tante storie personali.

Il nostro racconto costituisce dunque un momento molto importante nello sviluppo della rivelazione biblica, perché apre alla fede nella risurrezione dei morti.

Non vi si parla tanto di vita dopo la morte, quanto appunto di risurrezione dell'uomo intero, col suo corpo, come afferma senza possibilità di equivoco la risposta del terzo fratello: **«Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo».** (v.11)

L'uomo risorto è una nuova dimensione della vita, non muore più, è come Gesù risorto.

In questa celebrazione dell'eroismo dei fratelli martiri si centra teologicamente il discorso sulla ripetuta professione di fede nella risurrezione:

il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna (v. 9)

«Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». (v. 11)

«È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». (v. 14)

In pratica possiamo dire che il fedele dell'Antico Testamento è fermamente convinto che il legame d'amore instauratosi tra il giusto e Dio già durante l'esistenza terrena non può non giungere a fioritura perfetta.

Nei "Demoni" **DOSTOEVSKIJ** scriveva: "La mia immortalità è indispensabile, perché Dio non vorrà commettere un'iniquità e spegnere del tutto il fuoco di amore dopo che questo si è acceso per lui nel mio cuore ... lo ho cominciato ad amarlo e

mi sono rallegrato del suo amore, è possibile che lui spenga me e la mia gioia e ci converta in zero? Se c'è Dio, anch'io sono immortale”.

La speranza di quei sette martiri viene da Dio, ma anche da quel rapporto educativo che una madre coraggiosa ha instaurato con loro.

È interessante proseguire la lettura del brano e lasciare cantare nel cuore le parole di quella donna di cui non conosciamo il nome, ma che vorremmo chiamare "madre dignità": ²⁰Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore.

²¹Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: ²²«Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi.

²³Senza dubbio il Creatore dell'universo, che ha plasmato all'origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». (2 Maccabei 7)

COLLETTA:

O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione,
davanti a te anche i morti vivono;
fa' che la parola del tuo Figlio seminata nei nostri cuori,
germogli e fruttifichi in ogni opera buona,
perché in vita e in morte siamo confermati
nella speranza della gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo . . .

SALMO 17 (16)

ritornello: **Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto**

¹Preghiera. Di Davide.

**Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.**

² Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

³ Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole,

⁴ secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra,
ho evitato i sentieri del violento.

**⁵ Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.**

**⁶ Io t' invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,**

⁷ mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

**⁸ Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,**

⁹ di fronte ai malvagi che mi opprimono,
ai nemici mortali che mi accerchiano.

¹⁰ Il loro animo è insensibile,
le loro bocche parlano con arroganza.

¹¹ Eccoli: avanzano, mi circondano,
puntano gli occhi per gettarmi a terra,

¹² simili a un leone che brama la preda,
a un leoncello che si apposta in agguato.

¹³ Àlzati, Signore, affrontalo, abbattilo;
con la tua spada liberami dal malvagio,

¹⁴ con la tua mano, Signore, dai mortali,
dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre,
se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro bambini.

¹⁵ Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

INTRODUZIONE

Il salmo 17 è una vera e propria supplica di un uomo innocente perseguitato o ingiustamente accusato, che ricorre Dio.

È proprio per la sua innocenza, che è assediato dai nemici che gli si stringono intorno e gli fanno violenza, pronunciando contro di lui parole arroganti.

BRUNO MAGGIONI “Ma perché tanta violenza contro un uomo giusto? Nel libro della **Sapienza 2** il motivo di tanta gratuita violenza è descritto con acutezza:

¹⁷Vediamo se le sue parole sono vere,
consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.

¹⁸Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.

¹⁹Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti,
per conoscere la sua mitezza
e saggiare il suo spirito di sopportazione.

²⁰Condanniamolo a una morte infamante,
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà.

Così ragiona il malvagio.

Il motivo che lo spinge a tanta cattiveria è la verità del giusto.

La sua giustizia lo infastidisce. “si guarda dalla nostra condotta come da immondezza”, si legge ancora nel libro della **Sapienza 2**

DAVIDE MARIA TUROLDO introduce il salmo in questo modo: Pure di notte innocenza e colpa egli vede e giustizia per tutti egli compie: lui solo! O fedele, attendi sereno che spunti l'alba di quando il suo volto potrai vedere.

LECTIO

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

La prima cosa che colpisce è l'atteggiamento di fiducia e genuinità (forse anche un po' di ingenuità) di quest'uomo che prega: si rivolge a Dio come un bambino si rivolge al proprio padre, senza particolari preliminari, senza paura, quasi dando del “Tu” a Dio.

È come un bambino che, in preda ad un pericolo, si mette ad urlare, ad implorare senza mezzi termini.

Chiede solo ascolto.

Questi versetti esprimono semplicemente il bisogno che abbiamo di essere da Lui ascoltati e salvati.

Questa invocazione è degna di essere ascoltata perché è sincera, non viene “da labbra bugiarde”: **sulle mie labbra non c'è inganno.**

Il salmista, nella sua innocenza, si pone davanti a Jhwh con fiducia e attende il suo giudizio: solo Dio vede le cose nella loro verità e giudica con giustizia: ² **Dal tuo volto venga per me il giudizio, i tuoi occhi vedano la giustizia.**

In questo salmo ricorrono alcune immagini, che simbolicamente descrivono l'atteggiamento dell'uomo e quello di Dio.

“L'orecchio di Dio”:

v.1 Porgi l' orecchio alla mia preghiera:

e v.6 tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,

Mentre il testo di **Deuteronomio 6,4** dice che è l'uomo che deve ascoltare Dio: "Shemà Israel" ⁴Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questo Salmo ci dice che anche Dio ascolta le nostre suppliche, le nostre fatiche. Che egli porge il suo **orecchio** verso di noi.

E questo può apparire scontato, in realtà è qualcosa di incredibile.

A me piccola creatura, confinata nel tempo e nello spazio da un breve numero di anni, in un corpo che occupa un luogo anch'esso piccolo e delimitato, che vale proprio davvero poco . . . proprio a me Dio volge il suo occhio, il suo orecchio.

Si ferma e guarda me, ascolta me!

Salmo 8 ⁵ che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?
⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.

Già questa verità mi dovrebbe riempire di fiducia e di amore e dovrebbe farmi capire che io ho senso, che io valgo, soprattutto perché "Dio mi ascolta" e mi presta attenzione.

³ Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, provami al fuoco: non troverai malizia.
La mia bocca non si è resa colpevole, ⁴ secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del violento.
⁵ Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno.

“La notte”

³ Saggia il mio cuore, scrutalo nella **notte**: per alcuni la **notte** ha uno sfondo simbolico: «in essa l'uomo, nel torpore della sua volontà che lo abbandona ai suoi desideri e ai suoi istinti, semi-cosciente o in preda ad un sogno, manifesta ciò che gli sguardi degli uomini e la luce del giorno obbligano a celare nel segreto dell'anima» .

Ma questa prospettiva «psicanalitica» è ben lontana dalla concreta mentalità semitica della Bibbia

Mentre l'alba è tradizionalmente il momento dell'ascolto, la **notte** è quello del silenzio, dell'attesa, anche della paura e della negatività (è nella notte che il brigante compie le sue efferatezze o il ladro realizza il furto).

Ma è anche il momento della solitudine, del silenzio orante, o della lettura personale del testo sacro, dello studio e della meditazione silenziosa.

Salmo 4 ⁵ Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore

Salmo 16 ⁷ Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

La notte è il tempo in cui Dio ha scelto di nascere e ha scelto di risorgere.

L. ALONSO SCHÖKEL commentando questo versetto dice che “Dio si avvicina all’intimità dell’uomo nel silenzio della notte, perché l’uomo si apra o perché Dio si apra”.

Come vivo io questo particolare e suggestivo momento della giornata?
Potrebbe essere il tempo speciale in cui ascoltare la voce di Dio ...

“Il crogiuolo”

v. 3 **Provami al fuoco e non troverai malizia:** in diversi salmi e testi biblici si trova la metafora classica del «crogiuolo»:

Salmo 12 ⁷ Le parole del Signore sono parole pure,
argento separato dalle scorie nel **crogiuolo**,
raffinato sette volte.

Sapienza 3 ⁶li ha saggiati come oro nel **crogiuolo**
e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

Proverbi 17 ³Il **crogiuolo** è per l'argento e il forno per l'oro,
ma chi prova i cuori è il Signore.

Dio è come un **fuoco** che rivela la purezza della coscienza.

Attraverso il “crogiuolo” ogni scoria e sporcizia viene rintracciata e poi eliminata, oppure si riscontra la purezza dell’oro o dell’argento.

La vicinanza con Dio è delicatezza e custodia: ma è anche una vicinanza che mette in luce le nostre smagliature, le nostre debolezze.

(S. Francesco si sentiva grande peccatore.

Pietro si rivolge a Gesù con queste parole: “allontanati da me che sono un peccatore”).

Ma questo fuoco e questo crogiuolo non sono da temere, perché quando Dio purifica o pota (Gv 15), lo fa per un bene più grande.

Siracide 2 ¹Figlio, se ti presenti per servire il Signore, *
preparati alla tentazione.
²Abbi un cuore retto e sii costante *,
non ti smarrire nel tempo della prova.
³Stai unito a lui senza separartene,
perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.
⁴Accetta quanto ti capita
e sii paziente nelle vicende dolorose,
⁵perché l'oro si prova con il **fuoco**
e gli uomini ben accettati nel **crogiuolo** del dolore.
[Nelle malattie e nella povertà confida in lui.]

“I passi del giusto”

⁵ Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno.

Il piede, nella visione biblica è compendio dell'intera esperienza umana.

Il salterio è ricchissimo di termini somatici: «Cuore», «bocca» e «piedi» esprimono la direzione fondamentale della persona, che dalla coscienza («cuore») dirige parole («bocca») e azioni («piedi») verso uno scopo.

Pensiero, parola e prassi sono coordinate nell'uomo giusto, che seguono le «labbra» di Dio, cioè la parola divina.

La via su cui si muovono i «passi» del giusto è la via che porta al tempio, espressione della Legge e della volontà divina.

Nel salmo 1 sono citate le due vie, la via dei giusti e la via degli empi.

⁶ Io t' invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷ mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

⁸ Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,

⁹ di fronte ai malvagi che mi opprimono,
ai nemici mortali che mi accerchiano.

Il perno su cui poggia l'invocazione centrale del salmo è la protesta d'innocenza come abbiamo visto nei vv.3-5.

Di fronte alla sua innocenza e alla violenza subita, il salmista chiede ancora una volta l'attenzione di Dio.

La forza che sostiene il credente per resistere agli assalti del male, nasce dall'esperienza della misericordia di Dio dimostrata tante volte verso i suoi fedeli:

⁷ mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

L'atteggiamento del salmista è quello che Isaia vedrà della figura del servo sofferente:

Isaia 53 ⁷Maltrattato, si lasciò umiliare
e non aprì la sua bocca;

“La pupilla degli occhi”

⁸Custodiscimi come **pupilla degli occhi**...

Il Signore ci considera come la pupilla degli occhi, forse uno degli organi più preziosi del nostro corpo.

È questo il valore immenso che il Signore accorda a ciascuno di noi.

Fino a dare la sua vita per noi.

Dio custodisce il suo fedele come «pupilla» degli occhi, cioè lo fa in modo istintivo e spontaneo, come quello delle palpebre.

Lo fa con tenerezza e delicatezza perché l'occhio è prezioso.

Così ci protegge il Signore, veglia sulla nostra vita in ogni momento della giornata e non solo qualche volta: questa custodia c'è sempre fin dal primo istante in cui si nasce fino all'ultimo giorno di vita.

“L’ombra delle ali”

v.8 All'ombra delle tue ali nascondimi,

Deuteronomio 32 ¹⁰Egli lo trovò in una terra deserta,
in una landa di ululati solitari.
Lo circondò, lo allevò,
lo custodì come la pupilla del suo occhio.
¹¹Come un'aquila che veglia la sua nidiata,
che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese,
lo sollevò sulle sue ali.

Un'immagine che si può riferire all’aquila, ma anche alla chioccia.

Matteo 23,³⁷Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una **chioccia** raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

RAISSA MARITAIN: «quest’umile creatura diventa una viva immagine della commovente misericordia del nostro Dio».

E con questo valore generale di protezione premurosa ed istintiva l’immagine è entrata nel salterio, che è l’unico libro della Bibbia a possedere ampiamente il simbolo con questo significato.

In **Esodo 19**, ⁴“Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su **ali di aquile** e vi ho fatto venire fino a me.

Ma il simbolo, al di là del suo valore psicologico ed esistenziale, ha anche un riferimento preciso e colto.

Il dio solare Horus era rappresentato come un disco alato (le ali raffiguravano i raggi del sole), soprattutto nel culto del tempio di Edfu, il tempio egiziano ancor oggi meglio conservato.

Questo motivo del disco alato lo si ritrovava in steli, statue di personaggi e soprattutto templi.

È simbolo di protezione divina, ma è anche il segnale ufficiale del diritto d’asilo.

L’arca dell’alleanza era coperta dalle ali dei cherubini: **Esodo 25** ²⁰I cherubini avranno le due **ali** spiegate verso l’alto, proteggendo con le **ali** il propiziatorio; saranno rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio.

È al tempio che il fedele sperimenta concretamente la protezione affettuosa di Dio, è nel tempio che il diritto d’asilo assicura legalmente difesa e salvezza.

Pensiamo alla nostra vita!

Spesso nei nostri momenti di sconforto o di buio più totale, non ci siamo “rifugiati” in una chiesa, in una cappella?

Quante volte anche la Chiesa viva, fatta di persone (preti, educatori, amici ecc.) è stata per noi il luogo del rifugio, della pace, del silenzio, della salvezza, del conforto da parte di Dio?

Fino a questo punto del salmo dominava l'orante, in questa seconda parte (vv. 10-12) dominano i nemici dell'orante.

I nemici del salmista al v.9 erano qualificati come "malvagi", "nemici mortali", ora vengono descritti nella loro caratteristica e nel loro modo di agire:

¹⁰ Il loro animo è insensibile, le loro bocche parlano con arroganza.

¹¹ Eccoli: avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per gettarmi a terra,

¹² simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato.

Alcune traduzioni traducono "il loro animo è insensibile" con "hanno chiuso le loro viscere".

I nemici vengono descritti con 4 caratteristiche sensibili ed espressive: viscere, bocca, passi, occhi.

Le viscere sono pingui, la bocca arrogante, i passi misurati, gli occhi fissi.

L'obesità oltre che ad essere vista come difetto fisico ridicolo può acquistare una connotazione etica.

I grassi cosa fanno di male? Il senso è che il grasso avvolge e comprime le viscere, impedendo la pietà e la compassione. Le viscere, il cuore, il fegato sono per gli ebrei organi che simboleggiano i sentimenti.

Salmo 119 ⁷⁰ Insensibile come il grasso è il loro cuore:
nella tua legge io trovo la mia delizia.

Geremia 5 ²⁸ Sono grassi e pingui,
oltrepassano i limiti del male;
non difendono la causa,
non si curano della causa dell'orfano,
non difendono i diritti dei poveri.

"Il leone"

v.12 simili ad un leone che brama la preda...

Il leone incarna la brutalità dell'aggressione e il demoniaco del male, la prontezza nell'assalto e la crudeltà della rapina.

Salmo 7 ² Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,

³ perché non mi sbrani come un leone,
dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.

L'esempio del "leone" ruggente lo troviamo anche nella lettera di S. Pietro: **1Pietro 5** ⁸ Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, *come leone ruggente* va in giro cercando chi divorare.

In questi versetti i nemici vengono descritti come i battitori in una battuta di caccia: "avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per gettarmi a terra, simili a un leone

che brama la preda” , la reazione di Dio è invece espressa con un simbolo bellico-giudiziario.

Il simbolo bellico è esplicito nel versetto 13, oscuro e quasi incomprensibile nel versetto 14. Presentiamo anche la traduzione di questi versetti della comunità di Bose.

¹³ Àlzati, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua spada liberami dal malvagio,
¹⁴con la tua mano, Signore, dai mortali, dai mortali del mondo, la cui sorte è in questa vita. Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, se ne sazino anche i figli e ne avanzi per i loro bambini. ¹⁵Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua immagine.

LA COMUNITÀ DI BOSE

v.14-15 “la tua mano li escluda dall’umanità e dal mondo, Signore. La loro sorte stia tutta in questa vita sazia con le tue collere il loro ventre e così siano saziati i loro figli ne resti ancora per i loro bambini. Ma io per la tua giustizia vedrò il tuo volto al risveglio mi sazierò della tua immagine”.

Qui il salmista cambia tono della sua preghiera, amareggiato chiede a Dio di abbattere i suoi nemici con la spada.

VINCENZO PAGLIA: “Sono parole che il salmista depone nel cuore di Dio. Esse sono certo molto distanti da quelle pronunciate da Gesù sulla croce; manifestano tuttavia la confidenza che il salmista pone nel Signore e non in se stesso. Sarà il Signore a toccare il cuore e a purificarlo dal male. E il salmista, abbandonato il suo rancore, può concludere: lo innocente vedrò il tuo volto sazio sarò nel goderti al risveglio”.

La **spada** indica metaforicamente l’azione di Dio in difesa dei suoi fedeli.

La spada è anche segno della parola di Dio:

Ebrei 4 ¹²Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

La sequenza logica della preghiera potrebbe essere quella di:

Geremia 15 ¹⁵...Signore,
ricòrdati di me e aiutami,
véndicati per me dei miei persecutori.
Nella tua clemenza non lasciarmi perire,
sappi che io sopporto insulti per te.
¹⁶Quando le tue parole mi vennero incontro,
le divorai con avidità;
la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore,
perché il tuo nome è invocato su di me,
Signore, Dio degli eserciti.

v.15 “al risveglio (= alla resurrezione) mi sazierò della tua immagine”.

Nella mentalità biblica la morte è descritta come un sonno: **Deuteronomio 12**,
²Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno...

E ancora: **Atti 7**, ⁶⁰Poi (Stefano) piegò le ginocchia e gridò a gran voce: "Signore, non imputare loro questo peccato". Detto questo, morì. (letteralmente: “si addormentò”)

Confidando nella propria integrità (cioè nella sua fedeltà alla giustizia di Dio), l'orante ne spera la retribuzione dovuta alla risurrezione: egli non si sazierà, come i morti, dei beni della terra, ma della contemplazione del volto di Dio.

Il quadro finale è riservato al destino del fedele (v. 15).

Ora all'amarezza si oppone la «sazietà» della dolcezza di Dio: **mi sazierò della tua immagine** .

Apocalisse 22 ⁴vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.

Salmo 42 ³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Preghiera:

O Dio, che provi nel crogiuolo il cuore dei tuoi fedeli
e sveli la tua bontà a chi in te confida,
destaci nella notte della prova,
nell'incontro radioso del tuo volto.

MEDITATIO

Le frasi del Nuovo testamento alle quali ci si può riferire:

¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. **Giovanni 15**

¹⁹... poiché non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. **Giovanni 15**

²⁹.... non state in ansia: ³¹Cercate piuttosto il regno (di Dio) ³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. **Luca 12**

Commento dei PADRI DELLA CHIESA

Gli scrittori antichi dicevano: “voce di Cristo nella passione, voce della chiesa nella persecuzione”.

v. 1 "Tutte le volte in cui il salmista parla della sua innocenza e della sua giustizia, è Cristo che parla in lui" **Eusebio**

"Questo salmo è la voce del Cristo nella sua passione e della Chiesa nella sua tribolazione" **Agostino**

v. 2 "Che io giudichi alla luce della conoscenza di te; che io non giudichi mai, se non secondo il tuo giudizio" **Agostino**

v. 5 "I tuoi sentieri sono la via stretta" **Atanasio**

v. 7 "Non esistevamo ancora e tu ci hai scelti; eravamo perduti per il peccato e tu ci hai chiamati, ricreati e giustificati. Questi sono i prodigi del tuo amore" **Beda**

v. 8 "È la protezione del suo amore e della sua misericordia" **Agostino**

v. 14 "Gli empi si sfamino pure con cibi terreni, io sarò saziato da Dio" **Atanasio**

v. 15 "La sazietà piena e beata sarà nella visione svelata dalla gloria di Dio"

ORIGENE:

Le parole di questo salmo noi possiamo recitarle con la dovuta umiltà quando ci sentiamo minacciati dalla meschinità e dalla cattiveria (v. 9) e colpiti dalla calunnia e dal disprezzo della gente (v. 10).

C'è Qualcuno per il quale noi siamo preziosi.

Qualcuno che ci difende e ci custodisce come pupilla degli occhi all'ombra delle sue ali (v. 8).

Questo è il salmo per il "diritto d'asilo" per l'innocente.

È il salmo che canta la sicurezza di coloro che si rifugiano in Dio.

TUROLDO-RAVASI: GRIDO DELL'INNOCENTE TORTURATO

Una protesta d'innocenza davanti al Giudice supremo (vv. 1-5) e un'intensa supplica indirizzata al Salvatore (vv. 6-15): sono questi i due registri sui quali si svolge questo poemetto. Da un lato emerge con forza la certezza che Dio difende i suoi fedeli, anzi li protegge come la pupilla dei suoi occhi e li avvolge all'ombra delle sue ali, simbolo dell'arca dell'alleanza con le ali dei cherubini, segno della vicinanza di JHWH al suo popolo (v. 8).

D'altra parte, però, Dio si erge anche come l'alfiere della giustizia che ingaggia una violenta colluttazione coi perversi. Le scene finali, di stile barocco, dipingono la sua vittoria trionfale sul male che è colpito sin nelle sue più lontane propaggini, nei figli degli empi, secondo la visione antica della solidarietà familiare nel bene e nel male (v. 14).

DOSSOLOGIA

Pur nelle prove ora dunque cantiamo
insieme al Figlio che vince la morte,
già noi siamo con lui nello Spirito
sempre in attesa, o Dio, di vederti.

PREGHIERA

Padre, cui nulla è nascosto del cuore dell'uomo,
ascolta la preghiera dei tuoi figli,
non abbia su di noi alcun potere
l'antico avversario,
affinché,
quando aprirai i nostri occhi al risveglio
possiamo contemplare senza fine il tuo Volto.
Amen.

✠ dal Vangelo secondo **LUCA** (20, 27 - 38)

20 In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che

non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: *Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello.*

²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli.

³⁰Allora la prese il secondo ³¹e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna.

³³La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito;

³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: *Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe.*

³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».